



SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO  
RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA  
2009/28/CE SULLA PROMOZIONE  
DELL'USO PER L'ENERGIA DA FONTI  
RINNOVABILI (Atto n.302)

---

Osservazioni e proposte

17 gennaio 2011

## Premessa

Legacoop ritiene che il tema energetico, come quello della sostenibilità, sia uno dei temi fondamentali per l'identificazione di un percorso condiviso di rinnovato sviluppo del Paese, esattamente come fu decisivo il tema dell'energia, nel periodo della crescita post guerra.

Gli strumenti normativi di cui si sta dotando l'Italia, in recepimento alle Direttive Europee, per ridurre la produzione di gas climalteranti, principale causa del riscaldamento globale, cadono in un momento di grande dinamismo del sistema energetico, che potremmo definire quasi un punto di rottura tra passato e futuro. Sebbene l'energia, e in particolare, l'elettricità saranno prodotte anche in futuro con la maggior parte dei combustibili odierni, con mix di fonti che, comunque, potranno variare notevolmente; ciò che sta segnando la grande differenza sono la taglia, la numerosità e i produttori di energia.

In questi anni si sta verificando, infatti, il grande protagonismo di attori energetici che fino ad ora erano rimasti passivi. Sicuramente questo trend, presente in molti Paesi, grazie alla facilità e alla diffusione di sistemi per la produzione da FER, conosce in Italia una accelerazione rilevante, dovuta all'incentivazione delle Fonti di energia rinnovabili e a facilitazione normative, anche se in parte vengono frenate dalla burocrazia e dalla ridondanza dei soggetti coinvolti.

Questi elementi, tecnologici, produttivi, economici normativi e burocratici hanno quindi caratterizzato una rivoluzione silente nel modo di concepire il sistema elettrico ed energetico nazionale.

Alcuni dati aiutano a comprendere meglio questa evoluzione. Nel 2008 gli impianti di produzione di energia elettrica da FER (idrica, eolica, geotermica, solare e biomasse, risultavano circa 34 mila per una produzione complessiva di quasi 24GW, ovvero circa 685 kw per impianto. Nel 2009 sono diventati oltre 74 mila per una produzione annua di 26,5 GW, ovvero 357 kw. In un anno si è avuto quindi un aumento dell'11% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma la taglia si è dimezzata. Il contributo principale è dato dal solare, che ha visto lievitare gli impianti da 32 mila a 71 mila. Al 31 dicembre 2010, risultano quasi 129 mila impianti (dati in continuo aggiornamento e aumento), di cui 124 mila sotto i 50 kw. Circa 16 impianti per Comune<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Da un punto di vista generale può sembrare un numero non rilevante, rispetto ad esempio alla popolazione complessiva o agli oltre 35 milioni di utenti elettrici, ma se si considera come un gruppo/cluster di cittadini acculturati

**Tuttavia, nel 2008 gli impianti termoelettrici di grande taglia erano meno di 1500, poco più dell'1% rispetto agli impianti da FER.**

Nell'arco di pochissimi anni sono entrati in scena un numero rilevante di nuovi attori che hanno iniziato a produrre energia: cittadini, piccole imprese, aziende agricole, senza che ciò sia diventato il loro core business. Senza dubbio gli incentivi hanno contribuito a creare una nuova "el Dorado", con conseguente caccia all'oro ( in questo caso verde), però, come da intenzione dei legislatori, ciò ha portato a una corrispondente riduzione dei costi e una accelerazione verso il raggiungimento della grid parity, ovvero la piena comparazione tra i costi per produrre elettricità da FER e da fonti fossili.

A ciò vanno aggiunti gli obiettivi Europei del 20-20-20 che impongono al 2020 la copertura del 17% dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili. Questo obiettivo in particolare si può raggiungere operando sia sul denominatore ( consumi finali lordi) che sul numeratore ( Fonti rinnovabili). Sul primo valore si può intervenire in due modi: il risparmio e l'efficienza.

Nel piano d'Azione Nazionale sulle rinnovabili si punta tramite queste due leve a un sostanziale contenimento, rispetto ai livelli attuali, dei consumi finali previsti al 2020. Ciò significa che, al di là delle riduzioni dovute alla crisi, si intende puntare con decisione sul risparmio e l'efficienza energetica, per conseguire l'obiettivo di riduzione del 20%. Tuttavia occorre anche notare che si tratta di una scommessa difficile: nel caso l'obiettivo sul fronte efficienza venisse mancato, con consumi al 2020 oltre i 131,2 MTOE, si perderebbe anche la possibilità di conseguire l'obbiettivo del 17% sulle rinnovabili, un obiettivo vincolante e dunque sanzionabile. Quindi, occorre mettere in atto forti politiche per raggiungerlo.

Ciò impone quindi nuovi strumenti per rendere efficiente un mercato, che ha visto, nel corso di un batter d'ali, modificare drasticamente la sua struttura, e soprattutto per non disperdere gli incentivi fin qui erogati dai cittadini italiani. A questo proposito riteniamo che il dlgs debba essere lungimirante e prevedere forme di collaborazione tra i soggetti coinvolti, **visto che uno degli scopi principali è di diminuire gli "oneri" indiretti legati al processo di realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (dall'autorizzazione, alla connessione, all'esercizio) così da poter intervenire riducendo i costi specifici di incentivazione.**

---

e consapevoli, che hanno fatto qualcosa di concreto, si vede come si tratti di un enorme valore aggiunto per il Paese, a condizioni che non vengano lasciati da soli come avviene oggi. Infatti, l'attuale strumento del conto energia, se pure si è dimostrato uno strumento vincente per la fase promozionale, risulta attualmente inadeguato. Sarebbe opportuno considerare anche il valore aggiunto creato attraverso la partecipazione dei soggetti coinvolti a un percorso più generale. In questo senso si avverte la necessità di una svolta in direzione di una messa in rete dei soggetti realizzatori, meglio se in forma associata che permetta di utilizzare al meglio l'incentivo, non solo per finanziare il KW ma anche il nodo della rete. In questo senso sarebbe opportuno favorire, anche solo in via regolamentare, un percorso accelerato, per la partecipazione in forma associata.

## Questioni Generali

In linea generale Legacoop Nazionale esprime il proprio apprezzamento sul provvedimento in cui viene delineata una strategia condivisibile. Nel complesso lo schema di decreto contiene misure positive che potrebbero rappresentare uno strumento importante per lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel Paese, anche se **si evidenzia che l'efficacia delle nuove norme potrebbe risultare penalizzata dal rinvio a numerosi decreti attuativi** per gran parte delle novità previste dallo stesso provvedimento.

Si evidenzia inoltre che l'aumento dei costi del finanziamento delle RER nella bolletta elettrica dei cittadini pone un giusto problema, che può però portare a delle soluzioni sbagliate.

In linea di massima l'attuale tendenza di rispondere esclusivamente riducendo il volume delle incentivazioni, fa correre il concreto rischio di ledere diritti acquisiti e stravolgere le previsioni economiche delle imprese che operano nel settore. D'altra parte è evidente come la crescita dei costi per i cittadini innescata da questi incentivi va ricondotta a percorsi non speculativi e più equi.

Riteniamo si possa invece operare in 2 **direzioni alternative**.

**La prima di tipo qualitativo:** e cioè incidendo solo su alcuni tipi di incentivazione, eliminando in particolare la possibilità di fenomeni speculativi principalmente sui grandi impianti realizzati da finanziarie o da veicoli societari che poi rivendano a terzi gli impianti realizzati;

Basterebbe dunque diminuire gli incentivi **selettivamente** per quei soggetti finanziari che operano prevalentemente a fini speculativi e creare delle barriere per esempio alzando i valori fidejussori e/o aumentando in generale le barriere regolatorie di accesso agli incentivi, piuttosto che deprimere l'intero comparto nazionale delle RER.

**La seconda di tipo quantitativo:** e cioè **allargando in maniera consistente la platea dei fruitori potenziali degli incentivi in oggetto**.

Infatti il problema della disuguaglianza di tali incentivi e della "progressività all'incontrario" (più costosi per famiglie numerose e con basso reddito e minori per single alto reddito), ,almeno in linea teorica, verrebbe meno se si potessero dividere il totale dei Gigawatt incentivati con la platea totale di contratti elettrici in essere nel nostro paese. E in ogni

caso proporre di passare da un prelievo sulla bolletta elettrica alla fiscalità generale, non farebbe che spostare il problema dalla "tasca sinistra alla tasca destra" del cittadino, lasciando inalterato il problema dell'equità della ripartizione visto l'alta percentuale di evasione fiscale ancora presente nel nostro paese.

**A nostro avviso nel DLGS manca, invece, una visione che favorisca, come in altri paesi europei, l'uso/produzione di FER in forma collettiva/associativa, e in particolare in forma di cooperazione di utenza.**

Questo sarebbe in linea con un uso efficiente degli incentivi, in quanto la creazione di questi aggregatori, non solo allarga in maniera consistente la platea dei fruitori degli incentivi, ma riduce i costi amministrativi di allocazione e gestione degli incentivi, riduce le inefficienze e i relativi maggiori costi della rete di trasmissione e consente l'utilizzo di tecnologie per "programmare" e utilizzare le FER in maniera più efficiente.

Inoltre la creazione di **"aggregatori" tra le pmi e i consumatori, creerebbe anche soggetti interessati alle politiche di risparmio ed efficienza energetica e all'acquisto e all'intermediazione di energia elettrica per i propri soci, e quindi consentirebbe anche di aumentare la concorrenza sul mercato elettrico, con indubbi vantaggi per i consumatori e le PMI.**

*Di ciò, un esempio fattivo può essere l'emendamento allegato 1.*

## Aspetti particolari

- **Sulla riduzione degli incentivi e in particolare dei Cv**, pur ritenendo opportuno una rivisitazione per gli impianti di grande produzione e anche in considerazione del raggiungimento degli obiettivi del 20-20-20, sarebbe opportuno diminuire la riduzione prevista per gli impianti già in funzione, in modo da salvaguardare al meglio gli investimenti già realizzati.
- Riteniamo anche, a ragione dell'importanza delle produzioni agricole in serra per l'economia di alcune regioni del paese, che sarebbe opportuno, **una maggiore incentivazione delle serre fotovoltaiche**, sia pure con un minimo del 50% di luminosità interna a garanzia dell'effettiva produzione ortoflorofrutticola.

Andrebbero valorizzati pannelli innovativi anche per le serre (un settore che è il primo in Europa per superficie e produzione).

- **Art. 2 definizioni:** Inserimento di un paragrafo sulla modifica della definizione di "edifici " adottata dal GSE come previsto nel vecchio DPR 26 agosto 1993 n.412 inserendo anche ai fabbricati rurali quali: **magazzini, stalle, caseifici aziendali, ecc.** (magari una nuova voce **E.9**)
- **Art. 2 definizioni:** inserire le strutture di serre, realizzate con le stesse caratteristiche normative dei capannoni (4,5 mt di gronda; riscaldate o climatizzate; portata a norma di legge 90-140 kg neve a seconda della latitudine; applicazione norme antisismiche; ecc.) tra gli edifici adibiti all'installazione di impianti solari fotovoltaici, termici, e misti. da inserire anche nel : **Cap I procedure e art. 9** obblighi e integrazioni
- **Art. 4 comma 3:** modificare la norma sulla cumulabilità della potenzialità degli impianti attigui riconducibili al medesimo soggetto/proprietario.
- **Art. 5 comma 2** Per garantire la certezza dei tempi di approvazione, senza scappatoie o pretesti, sarebbe opportuno introdurre una clausola di SILENZIO ASSENSO (ad esempio: DECORSO IL TERMINE DEI 180gg SENZA LA CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO L'ATTIVITA' DI COSTRUZIONE PUO' ESSERE AVVIATA)
- **Art. 6 comma 8** specificare che si tratta di 1 MW "elettrico"
- **Art. 6 comma 8** specificare che si tratta di 50 KW "elettrici"
- **Art. 18 Biometano:** Visto che gran parte delle aziende agricole in grado di produrre "Biometano" sono ubicate lontano dalle reti di metano **inserire un paragrafo** relativo alla possibilità di conferire il Biometano alla rete di distribuzione su gomma o rotaia alla rete dei distributori (**art. 6 - ter**) o a metanizzare piccoli agglomerati urbani, non metanizzati, ubicati nelle vicinanze dell'impianto (frazioni agresti, complessi artigianali, altro)
-

## ALLEGATO 1

PROPOSTA DI EMENDAMENTO ALLA legge 99 del 23 luglio 2009

**All'articolo 27, comma 4, dopo la parola "accedere" aggiungere le seguenti: "..., in forma individuale o cooperativa".**

NOTA ESPLICATIVA

L'emendamento ha la finalità di precisare la possibilità che i privati cittadini accedano agli incentivi in conto energia e sottoscrivano contratti di scambio "virtuale" energetico con il gestore della rete anche in forma associata o collettiva.

Ovviamente, tale possibilità renderebbe più semplice la realizzazione di tali accordi, vista anche la diffusa presenza sul territorio di cooperative di abitazione, le quali potrebbero agevolmente rappresentare i propri soci nella stipulazione dei relativi contratti con l'ente gestore.

**All'articolo 27, dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:**

**"Gli incentivi in conto energia sono estesi ai soci utenti o imprenditori di società cooperative che destinino aree di loro proprietà alla realizzazione degli impianti per l'erogazione in "conto energia" e dei servizi di "scambio sul posto" dell'energia prodotta e che, a tal fine, sottoscrivano in nome e per conto dei soci medesimi contratti di scambio energetico con il gestore della rete".**

**"La facoltà concessa ai comuni dal precedente comma 16 è estesa alle società cooperative che destinino aree di loro proprietà alla realizzazione degli impianti per l'erogazione in "conto energia" e dei servizi di "scambio sul posto" dell'energia prodotta da cedere ai propri soci che intendano accedere agli incentivi in "conto energia" e sottoscrivere contratti di scambio energetico con il gestore della rete".**

